

Parco Sherrer
(A MORCOTE)

Dall'ingresso ombroso
nel silenzio verde
che sale dalla riva lacustre
monti le scale di sasso
tra cinnamomi, cedri,
mirti, cipressi e allori.

La prima meraviglia
è la romana fonte:
seduce la bifronte
fontana femminile
dalle ostentate forme.

Ti trovi al belvedere:
tra anfore, obelischi,
giovani iddii e ninfe
ti si spalanca innanzi
affascinante il lago.

Un falco vola alto
e porta su lo sguardo
all'Eretteo clonato
dalla lontana Atene.

Sulla cornice terza
del Sole c'è il tempietto.
Scendi alla limonaia
piena di gessi strani:
bianchissimi animali.

E poi altre terrazze
accoglie sul suo fianco
paziente l'Arbostora.

Ognuna ti rapisce
in incantati mondi:
fantastiche emozioni
di luoghi visitati
da molti solo in foto
o libri di bei viaggi.

La casa siamese
dalle tettoie spioventi
rinfrescano i bambù
con le flessuose canne.

Provocano sul vialetto
tra il tempio a Nefertiti
e l'araba dimora
due giovani negrette
di prepotenti seni.

Stai ora superando
ringhiante tartaruga
sull'orlo di una vasca.
Pronto a placarla sta
il Budda a lei di fronte.
Seduto è sotto l'albero
a dare compassione
col gesto delle mani.

Non ti stupisce ora
la palazzina indiana:
l'acqua zampilla fresca
in un'azzurra vasca
e in fila se la godono
tre cobra ritti in sasso.

Quattro elefanti in pietra
levano le proboscidi
verso i felini fieri
ruggenti dell'entrata.

La suggestione è tanta
che temi della tigre fruscio
che a un tratto rompe
l'assorto contemplare.

Il caldo mezzogiorno
ha smosso la lucertola
ch'è corsa tra le foglie.

Tornato alla realtà
scopri d'avere fame
e uscito dal cancello
nel grotto ticinese
di gnocchi gusti un piatto
di salvia profumato.

7/06/'06

Michele PRENNA